

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 13 NOVEMBRE 2010

La riunione si apre con il ricordo commosso di SANTE BORTOLAMI, nostro caro consocio ed ex-Presidente, deceduto a 63 anni nelle prime ore di mercoledì 3 novembre scorso. Alla *Societas* sono arrivati messaggi da tanti soci e simpatizzanti lontani, ma le parole più toccanti “all’Amico e all’Uomo Sante, prima che al socio, allo storico, allo scienziato” sono state quelle scritte, nell’urgenza dei sentimenti, da LEOPOLDO SAGGIN nella mesta comunicazione per e-mail che ha tempestivamente inviato. MARIANO NARDELLO, GIANNINO CARRARO e il padre Ab. don FRANCESCO TROLESE, dopo il presidente DONATO GALLO, aggiungono qualche cenno personale ai tanti ricordi che senz’altro affiorano alla mente di tutti coloro che lo hanno conosciuto. Anche BRUNO CASTIGLIONI, che con Sante Bortolami ha svolto la sua tesi di laurea alla fine degli anni ‘80 e i suoi studi successivi, prende la parola.

Quella di Sante Bortolami è stata sempre una grande Storia, secondo la più rigorosa tradizione padovana della ricerca d’archivio (quanto si sentiva legato a Paolo Sambin!), ma questa andava unita ad una straordinaria capacità divulgativa che lui sapeva offrire in forma coinvolgente e persino affascinante. La sua vivacità intellettuale e la sua grande umanità ce ne lascia una ricordo struggente, ma le parole si fermano nel dolore per la sua perdita. Avremo in futuro altre occasioni per ricordarlo in modo più completo e ufficiale, anche collaborando con le iniziative che saranno predisposte dal Dipartimento di Storia dell’Università. I ripetuti contatti con la famiglia in questi giorni non rendono superflua ancora una volta, anche in questa sede, l’espressione del nostro profondo cordoglio insieme a quello per la perdita, il 25 novembre, della sorella Marisa la cui notizia ci giunge quasi contestualmente alla stesura del presente resoconto.

Desideriamo porgere ancora un ringraziamento al padre Abate per le parole pronunciate nella sua omelia funebre, dettate da cristiano conforto e nel segno di una profonda pluridecennale amicizia, e con lui anche alla comunità monastica di Santa Giustina per la celebrazione delle esequie del nostro Amico, che si sono svolte con grande e sentita partecipazione in una mattina fredda e piovosa, lunedì 8 novembre. È stato un grande omaggio a Bortolami, credente e storico, in un luogo simbolo della Chiesa e della storia di Padova.

Nel sito web della *Societas* L. Saggin sta raccogliendo tutto il materiale di Sante Bortolami disponibile in rete (bibliografia, saggi, notizie e filmati). Sono inoltre presenti i discorsi pronunciati durante la cerimonia funebre al Bo e il testo dell’omelia del padre Abate don Francesco Trolese.

In memoria del defunto raccoglieremo delle offerte da destinare a due istituzioni benefiche.

Spunto per l’incontro con il prof. don GIORGIO FEDALTO è la pubblicazione della terza edizione riveduta e aggiornata (2010-2011) de: *Le Chiese d’Oriente*, di cui è uscito il primo volume (Da Giustiniano alla caduta di Costantinopoli). Il nostro relatore, che tra gli altri incarichi fu docente di Storia del Cristianesimo all’Università di Padova, torna con noi (ora ottantenne, essendo nato nel 1930) dopo un decennio avendoci portato, nel 2000, le sue riflessioni sulla cronologia storica in occasione del tanto discusso passaggio al ‘terzo millennio’.

La sua relazione appare da subito inusuale, quasi una sorta di confessione del metodo e dei valori di riferimento espliciti nella sua attività di storico, visto che ha affrontato non tanto la nascita remota del volume, ora fresco di riedizione, quanto piuttosto l’evoluzione complessiva dei suoi numerosi studi, che comprendono una ricca produzione bibliografica. Il prof. Fedalto, infatti, ha voluto parlare della sua visione della ricerca storica. “Ogni storia ha una sua preistoria, non nasce per caso, ma si situa nell’ambiente culturale in cui si è cresciuti”, è stata la premessa alla relazione, che inizia con il ricordo delle occasioni formative, degli incontri, e dei maestri che lo hanno guidato o solo spronato nella via degli studi storici (ha ricordato padre Lenertz OP, A. Pertusi, P. Sambin, ma anche le esortazioni di papa Giovanni XXIII – card. Angelo Roncalli – allora patriarca di Venezia). L’esperienza intellettuale del nostro relatore gli ha consentito di evolvere

nell'approfondimento della storia della Chiesa in Oriente, partendo dallo studio che aprì i suoi interessi al mondo bizantino e ortodosso, dedicato alla figura e all'opera di Massimo Margunio (1549-1602) – umanista greco ortodosso cresciuto a Creta – che fu a Padova come studente e poi a Venezia. Gli archivi, quello Vaticano prima e quelli ricchissimi conservati a Venezia poi, l'hanno condotto ad approfondire i molteplici ed affascinanti rapporti tra Venezia e l'Oriente. Dalla lettura dei documenti, in particolare le delibere del Senato, ha potuto approfondire la complessa politica ecclesiastica veneziana, debitrice di quella bizantina anche nel sistema della forte ingerenza statale nelle nomine episcopali. Altri tasselli dello stesso interesse per l'Oriente cristiano sono stati: lo studio sulla chiesa latina in Oriente; la raccolta di documenti di Eugenio IV, editi negli *Acta*; la singolare vicenda di Mara Brankovich, nobildonna bulgara alla corte di Maometto II; lo studio delle crociate e in particolare l'approfondimento sulla Quarta come momento della definitiva rottura psicologica tra il mondo greco-ortodosso e l'occidente romano-cattolico. L'opera dedicata alle tante Chiese d'Oriente è stata anche un'occasione per conoscere meglio alcune realtà che, in conseguenza di un'idea fortemente eurocentrica della storia (o meglio, centrata sull'Occidente cattolico o su quello uscito dalla Riforma), erano spesso citate brevemente nei manuali, anche di storia religiosa, soltanto come 'separate'. Esse hanno lingue, liturgie e nomi diversi (greca, russa, armena, georgiana, persiana, caldea, ecc...), ma nella percezione dei semplici, di coloro cioè che vivono la loro identità religiosa senza sapere molto o nulla di teologia, le differenze sono minime e assolutamente superabili. La storia – ci ha detto il prof. Fedalto – deve condurci anche a questo, a ciò che unisce trovando le origini delle divisioni per scomporle e ridimensionarle. Oltre a questa conclusione, egli ha offerto una riflessione sul metodo di lavoro, che sembra essere un incoraggiamento a tutti: il 'coraggio dell'imperfezione' deve sempre superare la ricerca del meglio e dell'ottimo.

Infine, quasi con pudore, dopo aver analizzato i tanti studi basati su fonti e documenti tangibili, ha voluto concludere questa sorta di autobiografia intellettuale soffermandosi su un altro tipo di esperienze umane: quelle metafisiche e metastoriche, quei segni straordinari – di cui già Aristotele e Zoroastro sostenevano l'esistenza – che ha raccolto in un volume dal titolo evocativo: *Le porte del Cielo*.

Padova, 28 novembre 2010

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Donato Gallo